

La crisi della Roma

Oggi a Trigoria vertice giallorosso, si attende il verdetto del presidente Viola dopo il disastro contro il Torino Liedholm, intanto, nel suo eremo di Cuccaro festeggia tranquillo e sereno il battesimo del nipotino

Si apre il processo, quale sentenza?

Liedholm festeggia nella sua villa di Cuccaro il battesimo del nipotino e non sembra troppo scosso dopo la batosta subita dalla Roma contro il Torino. Con la sua zona dialettica a zona gli attacchi polemici e lascia intendere che fra lui e il presidente Viola tutto continua a filare liscio. Ma, difficilmente, il brutto momento della Roma verrà archiviato con un nulla a procedere. Oggi vertice a Trigoria.

RONALDO PERGOLINI

ROMA Prima è a colloquio con un gruppo di sacerdoti, poi in cantina con il figlio. C'era un gran battimmi ieri nella villa del Barone a Cuccaro, ma non era provocato dagli echi della sonora sconfitta della Roma con il Torino. Erano rumori di festa quelli che risuonavano in casa di Liedholm. Festa per il battesimo del nipotino. Ha pianto il bambino? Chiediamo a Liedholm quando riusciamo a catturarlo al telefono. «No, è stato buonissimo», risponde.

Come la Roma di ieri all'Olimpico? «Non esageriamo, aspetto di riavere a disposizione gli assenti e poi ne ripareremo». Eppure sembrava che la Roma avesse problemi di abbondanza, per ziture quelli che scalpano in panchina si parla di una ampia «rosa» di titolari per poter fare fronte ad ogni esigenza... «Ed è vero perché siamo impegnati su due fronti: il campionato e la Coppa Uefa». D'accordo, ma allora veda la possibilità di

mettere in campo due squadre, perché contro il Torino non se ne è vista nemmeno mezza? «La squadra non ha giocato bene. Davanti gli attaccanti non hanno avuto molti spazi liberi, ma è stata anche un po' sfortunata: la traversa di Giannini, un rigore negato e poi tutto si è complicato per l'ansia di raggiungere il pareggio. La squadra ad un certo punto si è disunita». Non è sua abitudine attaccarsi ad un presunto rigore: è il segno che la sconfitta dell'Olimpico ha innervosito anche il serafico Liedholm Dica la verità (si fa per dire, conoscendo l'amabile bugiardo che è il Barone) ma questa Roma è la Roma che volete? La campagna acquisti la soddisfa in pieno? «Certo si poteva prendere qualche altro giocatore, ma quella che ho a disposizione non mi dispiace». Però non si riesce ancora a capire quale sia per lei la formazione idea-

le? «Quella con Tempestilli, Renato quando potranno giocare». E Rizzitelli, continuerà a tenerlo tra quelli che sono sospesi? «Ci sarà posto anche per lui. L'avversario non è mai lo stesso e anche la Roma deve cambiare a seconda delle circostanze». Si può cambiare anche Andrade? «Lui era abituato a giocare in mezzo a gente più tecnica che capiva al volo le sue intenzioni e i suoi passaggi». Ma allora questa Roma è una squadra di brocchi? «Non voglio dire questo, si tratta solo di far digerire alla squadra nuovi schemi tattici, diverse posizioni in campo, evidentemente ci vuole ancora un po' di tempo». E il presidente Viola gli concederà ancora una tregua? «Ci siamo sentiti stamattina per telefono e non mi pare che il tempo a Roma fosse cattivo. Ci vedremo tutti domani (oggi, ndr) a Trigoria per discutere e trovare assie-

me il modo per uscire da questa situazione».

E si riuscirà, finalmente, a capire quale sarà il vero volto della Roma? Anche perché non è solo un problema di immagine. Non pensa che i continui dubbi su chi gioca e chi non gioca possano scanciare i giocatori in concorrenza e forse caricare troppo quello che poi gioca? «No, è meglio tenerli sulla corda. Ho sperimentato nella mia carriera che se mandavo in campo all'ultimo momento quello che era sicuro di non giocare, spesso disputava una brutta partita».

Sarà come dice Liedholm, ma cominciare la stagione giubilando il portiere titolare, per poi mabilitarlo. Partire con una coppia di «centrali» e subito dopo ripudiarli. Sfiogare all'infinito la margherita su quale tipo di attacco schierare come chian segnali se non di confusione certo di negativa indecisione.



Nils Liedholm, 66 anni, allenatore dei giallorossi

Nel 1983, con Falcao primattore, sembrò aprirsi un nuovo ciclo per i romani. Invece...

Dallo scudetto ad Andrade Viaggio negli anni della delusione

Crisi della Roma per una campagna acquisti sbagliata; un reparto difensivo che è un colabrodo e con un centrocampista che con il lento Andrade non riesce a filtrare le manovre avversarie. Neppure gli innesti di Ferrario e Massaro sono serviti a granché. Sembrano ormai tanto lontani i tempi dello scudetto. Vediamo di ripercorrere per grandi linee gli anni che vanno da quel 1982-83 fino al momento attuale.

GIULIANO ANTONIOLI

ROMA. Sembra un'eternità, eppure dalla conquista del secondo scudetto (1982-83) sono trascorsi appena cinque anni. Da più parti si parla dell'inizio di un'era, la realtà si incarta poi di mandare all'aria qualche ottimistica previsione. Nell'83-84, partiti Prohaska e Vierchow, arrivarono Cerezo, Graziani, oltre

a Oddi, Bonetti e Vincenzi e il centro di Ancelotti, mentre il «ragazzino» Giannini diventava riserva. Fu la stagione del «caso Dundee» e della finale di Coppa dei Campioni persa col Liverpool ai rigori. Però quel campionato non fu del tutto deludente, perché la Roma arrivò seconda, conquistò la Coppa Italia, anche se la

sua immagine venne macchiata dai 100 milioni di Viola a Landini e Cominato.

Nel 1984-85, Liedholm, avendo compreso che un ciclo si era concluso, lascia e gli subentrano Roberto Clagnina e Sven Goran Eriksson, lo svedese che farà nascere un conflitto con l'Associazione allenatori, la quale poi accetterà che Sven ricopra la qualifica di direttore tecnico, mentre in panchina andrà Clagnina. Fu un'annata disastrosa non soltanto perché si innestò il «caso Falcao», mentre la campagna acquisti, condotta da Viola, vedrà l'arrivo di mezza figura come Bunari e Antonelli, con Giannini e Lucci in panchina stabile, mentre Di Bartolomeo verrà «scaricato» in malo modo. Falcao giocherà soltanto 4 partite, poi s'infor-

mulinare con la conquista del terzo scudetto se non ci si mettesse di mezzo il «scarattere» di Eriksson. Proverà gli scricchiolanti con Boniek, Pruzzo, Conti. Forse lo svedese non s'avvedeva neppure che bisogna concedere una maggiore autonomia tra titolari e riserve, cosicché arriva la faticosa partita col Lecce, alla 29ª giornata, perduta in maniera rocambolesca per 2-3 e che fa svanire irrimediabilmente i sogni di scudetto, anche se ci sarà il contenuto della Coppa Italia. Nell'86-87 parte Cerezo e arrivano Berggren, Baldieri, Baroni, Agostini. Sarà una annata nera. Nela si infortunerà al ginocchio alla penultima giornata e sarà sottoposto ad operazione; viene dimissionato e la squadra passa nelle mani di

Somani. La Roma chiuderà al 7º posto a ben nove punti dal Napoli campione d'Italia. Il resto è storia recente. Ritorna Liedholm; Ancelotti viene ceduto al Milan; se ne va anche Berggren. Viola spende quasi 20 miliardi per acquistare Voeller, Tempestilli, Polcano, Manfredonia, Collovati e Signorini. L'acquisto di Voeller sembra rigenerare la Roma. Il tedesco fa parte in tempo a giocare sei partite che poi in Germania, in un amichevole con la sua nazionale, gli viene praticata una infiltrazione che lo costringerà successivamente a sottoporsi ad un intervento chirurgico. Rientrerà alla 14ª giornata, ma il suo contributo sarà pressoché nullo, tanto che a reggere in piedi la baracca ci penseranno Manfredonia, Conti e Giannini (canniere giallorosso con 11 reti). Il terzo posto finale

ha del miracoloso, ma gli scompensi in difesa, con la coppia centrale Signorini-Collovati, sono talmente evidenti da suggerire una correzione nella stagione successiva: infatti Signorini sarà ceduto al Genoa. Ma la campagna acquisti (Boniek lascia la Roma), non si rivela azzeccata. Arrivano Renato, «mister 13 miliardi» Ruggiero Rizzitelli, che presto diventerà un lusso, creando per di più frizioni con Voeller e ripensamenti non sempre felici, quanto a formazione da parte di Liedholm. Il reparto arretrato, nonostante Manfredonia faccia il «libero», fa acqua da tutte le parti, ma anche il centrocampista vacilla. Ad agosto arriva il lento Andrade e ad ottobre Ferrario e Massaro. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: per la Roma è piena crisi. Salterà Liedholm?

Amare parole del tecnico Radice resta al Toro ma la società è sempre più nel caos

«Finalmente una settimana tranquilla ma non si può andare avanti così attaccandosi ogni domenica al risultato». Gigi Radice rimane per ora l'allenatore del Torino. La vittoria sulla Roma l'ha salvato. Resta invece molto confusa la situazione societaria. Ora comanda un comitato di cinque persone mentre rimane incerta la posizione del presidente Gerbi.

VITTORIO DANDI

TORINO. Radice non si tocca. Il successo del Torino a Roma permette al tecnico granata di passare indenne anche dalla riunione del consiglio di amministrazione dove si annidano molti suoi nemici. Il consiglio si è riunito ieri e se bene non comparisse tra le voci all'ordine del giorno, non ci sono dubbi che in caso di sconfitta all'Olimpico, Radice sarebbe stato esonerato. Adesso bisogna soltanto decidere fino a quando questa commedia sia destinata a tirare avanti. Forse il tecnico di Monza dovrà sentirsi provvisorio fino alla fine dell'anno? Oppure qualche gentiluomo della dirigenza si deciderà a chiarire la sua posizione una volta per tutte? Domande cui finora nessuno ha saputo dare risposte, alla faccia della programmazione che una società seria e gloriosa come il Toro dovrebbe sempre prefissarsi. «Finalmente ho una settimana di tranquillità - ha spiegato Radice - anche se qualche volta penso che sia soltanto una tregua. La squadra ha dei valori da esprimere, ma può dare il meglio soltanto se si sentirà circondata dall'armonia di tutte le componenti societarie. Non si può andare avanti attaccandosi ogni domenica al risultato. Non è giusto nei confronti dei ragazzi,



Vreni Schneider

Sci. A Val Thorens la svizzera Vreni Schneider vince la gara femminile Tra i pali dello slalom gigante Tomba lancia la sfida mondiale

Oggi, nella Savoia olimpica, a Val Thorens, seconda corsa di Coppa del Mondo per i maschi. Dopo il supergigante di Schladming vinto da Pirmin Zurbriggen si gareggia tra i pali larghi dello slalom gigante e il campione olimpico Alberto Tomba è il favorito di tutti i pronostici. Il ragazzo azzurro dovrà guardarsi dai giovani leoni austriaci e, ovviamente, da Pirmin Zurbriggen.

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

VAL THORENS Il «Circo Bianco» ha attraversato mezza Austria e tutta l'Italia del Nord per approdare a Val Thorens, una stazione invernale di «sci totale» della Savoia a una cinquantina di chilometri da Albertville, la città che sarà il centro nevralgico dei Giochi olimpici invernali del 1992. Qui fra tre anni sarà disputato lo slalom olimpico maschile. Oggi il modernissimo villaggio fa una specie di prova genera-

Montana - tra i pali larghi non ha più vinto Pirmin Zurbriggen sulla pista di Val Thorens sarà molto pericoloso perché ancora non ha avuto modo di districarsi con la prediletta discesa libera.

Dagli azzurri si può dire che c'è attesa per Richard Pramottoni e per Roberto Erbacher: non può infatti essere che i due ragazzi abbiano completamente dimenticato come si scia.

La gara delle ragazze l'ha vinta la svizzera Vreni Schneider con nove centesimi di vantaggio sull'austriaca Anita Wachter. Tra le prime 15 c'è una sola azzurra, ed è quella che ha vinto. Le austriache ne hanno 5 tra le più brave ma è come se una maligna malia vietasse loro il gradino più alto del podio. Il tracciato di Val Thorens era micidiale e infatti ha cancellato atlete come Michela Figini, Mana Walliser e

Tamara McKinney. Tra le 27 classificate c'è una sola azzurra, la ventenne torinese Cecilia Lucco che è finita al diciottesimo posto a più di quattro secondi dalla vincitrice. Delle altre, cinque sono cadute e quattro non si sono qualificate per la seconda manche. Il gigante femminile. Vreni Schneider (Sv) 2'08"83, 2) Anita Wachter (Aut) 2'09"100, 3) Ulrike Maier (Aut) a 54"100, 18) Cecilia Lucco a 4'57". Lara Magoni, Micaela Marzola, Deborah Compagnoni, Renate Oberhofer non qualificate per la seconda manche. Bibiana Perez, Giovanna Gianera, Stefania Melotto e Barbara Franzarin cadute nella prima manche. Paola Magoni ritirata nella seconda discesa (era ventottesima). La Coppa. 1) Ulrike Maier e Anita Wachter punti 35, 3) Vreni Schneider 32. Nessuna italiana in classifica.



Il battesimo di Mike Tyson: sulla destra con il microfono il reverendo Jesse Jackson

E puro dalle acque uscì Tyson

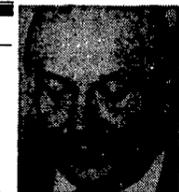
«Mike, il tuo compito da oggi è quello di portare il messaggio di Cristo alla gente». Una rigenerazione vera e propria, una rifondazione spirituale di quelle che restano nella storia, visto che il Mike destinatario del messaggio non è altri che Mike Tyson, campione del mondo dei massimi, che sino a tre giorni fa si serviva piuttosto investito del compito di riversare sulla gente gragnuole di pugni. Ma da domenica Mike è un altro uomo, almeno nell'intimo della coscienza. Nella chiesa battista della Santa Trinità, un ex caseggiato traboccante di gente, il pugile scoperto da una

candida e lunga veste si è immerso nella vasca collocata nella navata centrale della chiesa, come vuole il rito della confessione battista, ed ha ricevuto il battesimo da padre Henry Payden e dal reverendo Jesse Jackson, esponente di spicco del partito democratico. «Mi sento veramente senza macchia, puro e rigenerato, penso che la religione cambierà la mia vita», ha pronunciato, un lacrimone sul ciglio, il possente Mike al termine della cerimonia. Commovente, di parere opposto, Don

King, l'imprenditore di pugilato che ha già in calendario una serie di incontri per Tyson. Ha seguito trepidante le quattro ore di elaborato rituale, scrutando con preoccupazione l'espressione assorta del suo pupillo, unendosi anche lui al coro della chiesa quando il «suo» Mike si è messo a cantare le musiche gospel previste dalla liturgia. Covava da mesi la conversione del campione. E da catalizzatore hanno certamente funzionato le vicissitudini ma-

trimoniai, la rottura con la modella ed attrice Robin Givens, il temporaneo distacco dal ring, le sempre più frequenti «visite» alla chiesa di padre Payden, le sempre più assidue preghiere, le sempre più lunghe discussioni col sacerdote. Qualche giorno prima del battesimo, regalando lo aveva ammonito: «Mike, tu sai come mettere al tappeto la gente, ma Gesù sa come ti sollevare». E forse, dopo aver visto tanti suoi avversari costretti a risollevarsi, anche il possente Tyson ha avuto bisogno di qualcuno o qualcosa che lo risollevasse.

L'ultima su Nebiolo: si dimetterà nell'89



Si torna a parlare di dimissioni di Primo Nebiolo (nella foto). Dimissioni che il presidente dell'atletica darebbe entro il prossimo anno dopo l'elezione - che pare abbastanza probabile - dell'11 dicembre a Cagliari quando ci sarà l'assemblea elettiva della Fedal. Una soluzione «concordata» con il Coni e respinta in un primo momento. Ma ora sembra che i vertici del Comitato olimpico abbiano convinto il presidente a passare la mano concedendogli però, come dire, l'onore delle armi. Nebiolo avrebbe promesso anche l'ingresso nel consiglio federale a qualche esponente dell'«opposizione».

Gli atleti olimpici ricevuti da Cossiga

Festa dello sport oggi a Roma nei saloni del Quirinale ed in quello d'onore del Foro Italico. Saranno premiati gli atleti azzurri che hanno partecipato alle Olimpiadi di Seul. Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga alle 11.30 riceverà i 143 atleti che hanno vinto una medaglia a Seul o sono entrati in finale. Saranno presenti anche gli atleti della nazionale handicappati che hanno preso parte alle para-olimpiadi svoltesi a Seul nelle settimane successive. Il presidente Cossiga riceverà anche i dirigenti e i presidenti delle federazioni sportive accompagnati dal presidente del Coni Arrigo Gattai, per il governo dovrebbe essere presente il ministro del Turismo e Spettacolo Franco Carraro.

Ancora un «12» nella ricevitoria multimiliardaria di Trieste

Un sistemino al totocalcio compilato la scorsa settimana dalla signora Marisa Carone, titolare del bar ricevitoria di Trieste dove è avvenuta la recente vincita da quattro miliardi e mezzo di lire, ha realizzato questa settimana un «12». Non è stato indovinato il risultato della partita Udinese-Bari (2). Nel sistemino figuravano «1 X». Il «sistema della settimana», elaborato dalla signora Carone con il computer, comprendeva sette doppi e una tripla, per un totale di oltre 200mila lire. «Sono venuti in molti col biglietto che riportava i dati del nostro sistema - ha detto la donna - ma non mi sembra di ricordare che qualcuno abbia giocato il sistema integrale».

Totonero: a Pescara arrestati anche minorenni

Sette giovani, la maggior parte dei quali minorenni, sono stati denunciati per gioco d'azzardo ed esercizio di scommesse clandestine a Pescara dagli agenti della squadra mobile che hanno sequestrato circa 3.500 schedine del «totonero», 400 delle quali già giocate. Gli agenti hanno fermato dei ragazzi che vendevano le schedine nel centro e nei pressi dello stadio «Adriatico». I sei, trovati in possesso anche di tre milioni di lire in contanti, ricavano delle vendite, hanno affermato di aver fatto per un altro giovane, Stefano Galante, di 25 anni, anch'egli denunciato dagli agenti alla magistratura.

Festeggiati a Milano i 20 anni dell'Aic

Festeggiati ieri a Milano i vent'anni dell'Associazione calciatori. Alla cerimonia sono intervenuti i massimi dirigenti del calcio. Il presidente dell'Aic, avv. Sergio Campana, ha tracciato un bilancio del principio e dei successi conseguiti in questi anni ed ha indicato alcuni obiettivi futuri. Si tratta dell'adeguamento dei parametri di sviluppo dei calciatori a quelli europei, mentre i giocatori stessi dovranno diventare elettori del presidente federale. Campana ha anche sollecitato «severi controlli economici», data la crisi di molte società. Ha parlato anche della violenza negli stadi, mentre il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, ha sottolineato che le vittorie dell'Aic non hanno rappresentato sconfitte per Federazione e Leghe. Infine ha chiesto la collaborazione del sindacato per risolvere quei problemi che ancora restano aperti.

Rozi congela i premi-partita dei giocatori dell'Ascoli

Il presidente dell'Ascoli, Costantino Rozi, ha congelato, per ora in via provvisoria, tutti i premi-partita dei giocatori della società bianconera fino alla fine del campionato. Ne ha dato notizia oggi in un incontro con i giornalisti, durante il quale ha esternato la sua delusione per il risultato negativo conseguito ieri dalla squadra nella partita col Pisa. Con i toscani, infatti, l'Ascoli ha perso in casa per la terza volta nell'arco di quattro partite disputate sul proprio terreno. «La delusione - ha detto Rozi - diventa amara nel constatare che da parte della squadra non si nota alcuna volontà di sacrificio e di dedizione sul campo, soprattutto nessuna dimostrazione di autentico attaccamento ai colori sociali».

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raidue. 15.30 Oggi sport; 18.20 Sportsera. Raitre. 17 Monza, hockey su pista; 18.45 Derby; 23.15 Pugilato oggi e ieri. Telecapodistria. 9.20 Sci, Coppa del mondo; 12 Sci, Coppa del mondo; 12.25 Sci, Coppa del mondo; 13.40 Juke Box, la storia dello sport; 14.10 Basket, Nba today; 16.10 Sport spettacolo; 19.30 Sportime; 20 Juke box (replica); 23.30 Calcio, campionato spagnolo; 22.30 Sportemagazine; 22.45 Mon-gol-fiera, calcio internazionale; 23.15 Boxe di notte. Tmc. 13.30 Oggi - Sportnews - Sportissimo; 23 Chrono - Tempo di moto; 23.40 Stasera/Sport. Radio due. 10 Speciale Gr2 Sport.